

POSUDEK BAKALÁŘSKÉ PRÁCE

Název práce: *Analýza používání "passato remoto" v kontrastu s "passato prossimo" v současné hovorové italštině*

Diplomantka: Dominika Kazíková

Pracoviště: Ústav romanistiky FF JU v Českých Budějovicích

Vedoucí práce: Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.

Rozsah: 58 stran vč. bibliografie

Il tema della tesi in questione è l'uso del "passato prossimo" e del "passato remoto" nella lingua italiana parlata contemporanea. La candidata doveva verificare se la tradizionale concezione presente nelle grammatiche della lingua standard, secondo la quale il passato remoto è assente nel parlato standard se non in locutori provenienti da regioni specifiche (nel complesso gli italiani provenienti dal Sud) oppure in contesti molto formali possa essere ancora considerata valida o se siano in atto delle nuove tendenze non ancora adeguatamente analizzate.

Nella parte teorica la candidata ha dapprima presentato i tempi verbali oggetto dell'analisi, accennando brevemente anche alla questione dell'aspetto verbale, distinto tra aspetto lessicale, grammaticale e *Aktionsart*, per poi descrivere alcuni fattori che entrano in gioco quando si analizza la lingua parlata (monologo, interazione, feedback). Sebbene i capitoli teorici siano nella sostanza corretti, sarebbe stata auspicabile una trattazione più distesa di alcuni punti, molto spesso solo accennati in modo troppo sintetico (un esempio tra tutti può essere il paragrafo 1.2.1, in cui il confronto tra verbi semplici e composti si riduce a sei righe di pura descrizione formale). Nel capitolo 1.4 dedicato alla lingua parlata uno spazio più ampio lo avrebbe meritato una trattazione esplicita delle difficoltà che si possono incontrare nell'analisi di questo tipo, come la creazione di un corpus esteso a causa soprattutto dei problemi tecnici di trascrizione del parlato, l'importanza degli elementi pragmatici nella comunicazione orale, come la mimica o l'intonazione, che per la propria natura sono descrivibili con molta fatica (se ne accenna brevemente solo nella parte pratica a pag. 22). Oltre a ciò, sarebbe stata opportuna una sintetica ma esauriente presentazione della situazione sociolinguistica della lingua italiana (anche questo tema tuttavia emerge qua e là nella parte pratica ma in modo frammentario), visto e considerato che il differente uso parlato del passato prossimo e del passato remoto viene tradizionalmente ancorato a parametri ben precisi (provenienza geografica, grado di istruzione, età,...). A giustificare la candidata va però ricordato che il tema è di per sé estremamente ampio e il rischio di tralasciare argomenti interessanti o di andare a toccarne alcuni troppo complessi (cfr. i paragrafi 1.4.1.-2 sui fattori della comunicazione e le funzioni comunicative di Roman Jakobson) è estremamente probabile.

Decisamente meglio riuscita è la parte pratica, in cui la candidata a mio parere ha dimostrato il suo maggiore impegno. Il metodo di lavoro viene spiegato con efficacia e chiarezza nell'introduzione a questi capitoli e combina un'indagine svolta con l'ausilio di un questionario realizzato *ad hoc* dalla candidata con i dati provenienti dal corpus Araneum Italicum Maius, che vengono infine confrontati con alcune osservazioni personali su del materiale autentico proveniente da fonti online. Il questionario utilizzato è suddiviso in 17 domande corredate da un grafico a colori che permette di visualizzare immediatamente i dati raccolti su un campione di cento rispondenti madrelingua. L'obiettivo che si pongono è quello di presentare statisticamente le probabili influenze che possono manifestarsi nella scelta tra "passato prossimo" e "passato remoto" in alcune frasi presentate ai rispondenti stessi alla fine del questionario.

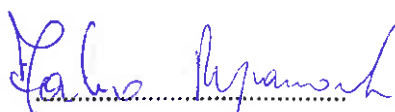
Come correttamente la candidata fa capire a pag. 40, i dati raccolti presentano una curiosa percentuale di incertezze di fronte a frasi banali come "due settimane fa ho incontrato/incontrai mia nonna" o "ieri la mamma ha fatto/fece la pasta", in contrasto coi presupposti teorici, che farebbero propendere per l'uso del passato prossimo. La situazione però si ripete negli esempi riguardanti i personaggi storici di Giulio Cesare e di Adolf Hitler, per i quali nemmeno il ricorso al corpus Araneum Italicum fornisce una risposta univoca. La

discussione che la candidata sviluppa successivamente a queste constatazioni è da considerarsi come il nucleo più importante della tesi e a mio avviso va apprezzato il modo con cui viene problematizzata la questione, tanto più che sul tema discusso non pare si possa arrivare a una soluzione definitiva. Un'ulteriore verifica dei dati è stata effettuata su alcuni documentari di carattere divulgativo disponibili online e aventi come argomento i due personaggi storici già citati o il loro contesto storico, oltre a ciò sono state utilizzate anche conversazioni di personaggi noti o meno noti nell'Italia contemporanea in cui compare l'uso del passato remoto. È stato notato, non senza stupore, che anche in questo caso l'uso dei tempi perfettivi del passato al modo indicativo è estremamente oscillante. Nei documentari la candidata ha potuto osservare che a seconda dell'atteggiamento mentale e psicologico del parlante la scelta tra passato prossimo e passato remoto potrebbe probabilmente stare ad indicare una maggiore o minore partecipazione emotiva al tema trattato, per quanto alle volte si debba tener conto che non sempre la lingua parlata di un programma televisivo è prodotta spontaneamente, ossia almeno in un caso si è trattato di un documentario tradotto dall'inglese, lingua in cui a differenza dell'italiano la distinzione tra *simple past* e *present perfect* ha regole piuttosto stabili. Questi due principi, ovvero la possibilità per un parlante di esprimere una distanza emotiva rispetto all'argomento trattato e l'influenza più o meno consapevole del sistema verbale della lingua inglese sull'italiano, assieme a un terzo argomento extralinguistico costituito dall'immigrazione interna tra Nord e Sud Italia, potrebbero essere le cause che stanno agendo sulla lingua parlata a favore del mantenimento del passato remoto, altrimenti considerato un tempo in via d'estinzione.

Riassumendo le osservazioni riportate qui sopra, si deve concludere quindi che la presente tesi è il risultato di un approccio aperto e generoso al tema, malgrado alcuni limiti. Innanzitutto lo squilibrio tra l'esposizione teorica e quella pratica è un dato evidente che avrebbe meritato più equilibrio. La candidata alle volte ha dato l'impressione di organizzare con fatica un tema che per la quantità di questioni di estremo interesse sarebbe potuto crescere, sia per i riferimenti teorici che per la necessità di un'ampia e profonda analisi pratica, ben oltre i limiti imposti da un lavoro di laurea triennale. Questo va purtroppo a sfavore della sensazione generale che la tesi fornisce al lettore. Dal punto di vista formale, alle volte mi sembra di riscontrare una certa superficialità stilistica in alcune affermazioni (pag. 9 "Dále si zmíníme i třetí minulý čas, a to 'imperfektum', které je časem nedokonavým, avšak je velmi často užíváno s výše zmíněnými minulými časy PP a PR"). Alcuni errori grafici in italiano potevano essere facilmente evitati (pag. 11 "la torta l'ha mangiata io"; pag. 16 "...nostro nonno ha combattuto"; pag. 41 "...noc il loro logo è l'obiettivo"). Le citazioni delle fonti mancano quasi sempre delle pagine e la bibliografia è ridotta veramente all'essenziale, nonostante le indicazioni fornite alla candidata in tal senso. Il riassunto finale è nel complesso corretto, ma avrebbe necessitato, come dopotutto il resto del lavoro, di una revisione stilistica generale.

Conclusione:

Il lavoro presentato rispetta i parametri richiesti per una tesi di laurea triennale e la consiglio per la discussione col voto di molto buono (**velmi dobře**)


Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.

V Českých Budějovicích, dne 9. ledna 2018